

## 12. Chiesa Parrocchiale San Pietro Apostolo S. Pietro in Volta



All'altare dedicato, una bella immagine in legno scolpito dipinto - ambito veneto, secolo XIX - che rispetta la classica iconografia di San Giuseppe. Una rappresentazione che esprime la fermezza e la tenerezza del Santo. In una posizione imponente, decisa e rassicurante con la tenerezza espressa dal suo sostenere Gesù Bambino e nel tenere sulla destra il giglio.

### **Dalla Lettera Apostolica *Patris Corde* del Santo Padre Francesco**

Giuseppe vide crescere Gesù giorno dopo giorno «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52). Come il Signore fece con Israele, così egli “gli ha insegnato a camminare, tenendolo per mano: era per lui come il padre che solleva un bimbo alla sua guancia, si chinava su di lui per dargli da mangiare” (cfr Os 11,3-4). Gesù ha visto la tenerezza di Dio in Giuseppe: «Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono» (Sal 103,13).

Giuseppe avrà sentito certamente riecheggiare nella sinagoga, durante la preghiera dei Salmi, che il Dio d'Israele è un Dio di tenerezza,<sup>[11]</sup> che è buono verso tutti e «la sua tenerezza si espande su tutte le creature» (Sal 145,9). La storia della salvezza si compie «nella speranza contro ogni speranza» (Rm 4,18) attraverso le nostre debolezze. **Troppe volte pensiamo che Dio faccia affidamento solo sulla parte buona e vincente di noi, mentre in realtà la maggior parte dei suoi disegni si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza.** È questo che fa dire a San Paolo: «Affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: “Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza”» (2 Cor 12,7-9).

### **A Giuseppe, padre della tenerezza e sostegno delle nostre debolezze.**

*Beato Giuseppe, uomo giusto, che hai manifestato al Bambino Gesù, la tenerezza del Padre, e lo hai cresciuto accompagnato e seguito nel suo cammino di bambino, di fanciullo, di ragazzo e di uomo; aiutaci a sentire la Tenerezza di Dio, in tanti gesti di amore e di delicata vicinanza, attraverso i quali l'amore di Dio ci sfiora e ci raggiunge. La tua custodia ci aiuti a guardare con tenerezza e verità anche le nostre debolezze e miserie, perché con la Luce di Dio e la fede radicata e concreta, sappiamo trasformare in risorse e possibilità di crescita per una umanità secondo il progetto di Dio. Come il piccolo Gesù, che ammiriamo sostenuto nella tua mano, fa che ci appoggiamo al tuo patrocinio, per abbandonarci all'amore del Padre celeste. Amen.*

## 16. Chiesa Parrocchiale San Pietro Apostolo (sacrestia)

### S. Pietro in Volta



In sacrestia olio su tela – ambito veneto, XIX secolo – il transito di

Giuseppe è dipinto a tinte scure ma con dei bei sprazzi di luce e una dosatura cromatica e una affabilità narrativa che riscattano la composizione dalla staticità. In un momento di estrema delicatezza, appare accanto all'anziano Giuseppe il figlio Gesù, che lo sostiene e lo illumina con una profonda vicinanza carica di affettuosità.

### **Dalla Lettera Apostolica *Patris Corde* del Santo Padre Francesco**

Tante volte, nella nostra vita, accadono avvenimenti di cui non comprendiamo il significato. La nostra prima reazione è spesso di delusione e ribellione. Giuseppe lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò

che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità e si riconcilia con la propria storia. Se non ci riconciliamo con la nostra storia, non riusciremo nemmeno a fare un passo successivo, perché rimarremo sempre in ostaggio delle nostre aspettative e delle conseguenti delusioni.

La vita spirituale che Giuseppe ci mostra non è una via che spiega, ma una via che accoglie. Solo a partire da questa accoglienza, da questa riconciliazione, si può anche intuire una storia più grande, un significato più profondo. Sembrano riecheggiare le ardenti parole di Giobbe, che all'invito della moglie a ribellarsi per tutto il male che gli accade risponde: «Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?» (Gb 2,10).

Giuseppe non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo. L'accoglienza è un modo attraverso cui si manifesta nella nostra vita il dono della forza che ci viene dallo Spirito Santo. **Solo il Signore può darci la forza di accogliere la vita così com'è, di fare spazio anche a quella parte contraddittoria, inaspettata, deludente dell'esistenza.**

### **A Giuseppe, invocato dal popolo, patrono della buona morte.**

*Beato Giuseppe, uomo pio che hai accolto il disegno particolare e stupendo di Dio sulla tua vita, e ti sei reso accogliente con Maria e con Gesù; sicuramente hai saputo accogliere, con sapienza e fede, tutto ciò che l'esistenza ti ha riservato, leggendovi dentro il filo rosso dell'Amore di Dio e delle cose grandi che ha pensato per noi. Anche nelle fatiche della sofferenza e della morte ti sarai abbandonato a Lui, abbracciato da Gesù e sostenuto dalla tua castissima Sposa. Fa che anche noi siamo accoglienti al progetto di Dio, anche nella sua conclusione terrena. Assisti tanti fratelli e sorelle che si stanno preparando all'incontro con il Padre, perché sostenuti dai loro cari e dalla fede, possano pensare "al passaggio" come all'ingresso alla festa che non avrà fine. Amen.*

## 7. Chiesa Parrocchiale Santo Stefano Protomartire (sacrestia) Portosecco



Il dipinto olio su tela, di ambito veneto datato XIX secolo, ci mostra un anziano Giuseppe quasi nel gesto di presentare al Cielo il Bambino Gesù, a partire dal quale la luce cromatica si spalma con sapiente luminosità. Il suo sguardo verso l'alto è richiamo a Dio e al suo mistero che si incarna nel piccolo che Giuseppe tiene avvolto in un bianco panno; un ricercato particolare: Gesù tiene sulla mano destra una piccola croce.

### **Dalla Lettera Apostolica *Patris Corde* del Santo Padre Francesco**

Lo scrittore polacco Jan Dobraczyński, nel suo libro *L'ombra del Padre*,<sup>[24]</sup> ha narrato in forma di romanzo la vita di San Giuseppe. Con la suggestiva immagine dell'ombra definisce la figura di Giuseppe, che

nei confronti di Gesù è l'ombra sulla terra del Padre Celeste: lo custodisce, lo protegge, non si stacca mai da Lui per seguire i suoi passi. Pensiamo a ciò che Mosè ricorda a Israele: «Nel deserto [...] hai visto come il Signore, tuo Dio, ti ha portato, come un uomo porta il proprio figlio, per tutto il cammino» (Dt 1,31). Così Giuseppe ha esercitato la paternità per tutta la sua vita.<sup>[25]</sup>

**Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui. Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti.**

Nella società del nostro tempo, spesso i figli sembrano essere orfani di padre. Anche la Chiesa di oggi ha bisogno di padri. È sempre attuale l'ammonizione rivolta da San Paolo ai Corinzi: «Potreste avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri» (1 Cor 4,15); e ogni sacerdote o vescovo dovrebbe poter aggiungere come l'Apostolo: «Sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo» (ibid.). E ai Galati dice: «Figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi!» (4,19).

Essere padri significa introdurre il figlio all'esperienza della vita, alla realtà. Non trattenerlo, non imprigionarlo, non possederlo, ma renderlo capace di scelte, di libertà, di partenze. Forse per questo, accanto all'appellativo di padre, a Giuseppe la tradizione ha messo anche quello di "castissimo". Non è un'indicazione meramente affettiva, ma la sintesi di un atteggiamento che esprime il contrario del possesso.

### **A Giuseppe, padre nell'ombra.**

*Beato Giuseppe, padre nell'ombra che con profonda umiltà, nascondimento e rispetto hai vissuto la tua missione e hai custodito e cresciuto il Figlio di Dio; in questo tempo avvertiamo profondo bisogno di paternità, di punti di riferimento, di chi con fermezza e libertà sappia indicarci la strada. Assiti tutti i genitori nel loro compito così esaltante e delicato, perché possano sempre esprimerlo con equilibrio e passione. Dona a noi di esercitare ogni servizio e ogni forma di responsabilità, fuori da ogni tipo di possesso con grande gratuità e dono di noi stessi. Giuseppe, castissimo sposo della Vergine Maria, intercedi per noi. Amen.*

## 14. Chiesa Parrocchiale Santo Stefano Protomartire Portosecco



Posto a lato del coro, il dipinto raffigurante il transito di San Giuseppe, opera di grandi dimensioni del XIX olio su tela di Pietro Bonatti, presenta una scena ampia e “affollata” di tanti personaggi: oltre alla Sacra Famiglia, partecipano a questo momento la Santissima Trinità e un nutrito gruppo di angeli.

### **Dalla Lettera Apostolica *Patris Corde* del Santo Padre Francesco**

... il coraggio creativo. Esso emerge soprattutto quando si incontrano difficoltà. Infatti, davanti a una difficoltà ci si può fermare e abbandonare il

campo, oppure ingegnarsi in qualche modo. Sono a volte proprio le difficoltà che tirano fuori da ciascuno di noi risorse che nemmeno pensavamo di avere.

Molte volte, leggendo i “Vangeli dell’infanzia”, ci viene da domandarci perché Dio non sia intervenuto in maniera diretta e chiara. Ma Dio interviene per mezzo di eventi e persone. Giuseppe è l’uomo mediante il quale Dio si prende cura degli inizi della storia della redenzione. Egli è il vero “miracolo” con cui Dio salva il Bambino e sua madre. Il Cielo interviene fidandosi del coraggio creativo di quest’uomo, che giungendo a Betlemme e non trovando un alloggio dove Maria possa partorire, sistema una stalla e la riassetta, affinché diventi quanto più possibile un luogo accogliente per il Figlio di Dio che viene nel mondo (cfr Lc 2,6-7). Davanti all’incombente pericolo di Erode, che vuole uccidere il Bambino, ancora una volta in sogno Giuseppe viene allertato per difendere il Bambino, e nel cuore della notte organizza la fuga in Egitto (cfr Mt 2,13-14).

A una lettura superficiale di questi racconti, si ha sempre l’impressione che il mondo sia in balia dei forti e dei potenti, ma la “buona notizia” del Vangelo sta nel far vedere come, nonostante la prepotenza e la violenza dei dominatori terreni, Dio trovi sempre il modo per realizzare il suo piano di salvezza. **Anche la nostra vita a volte sembra in balia dei poteri forti, ma il Vangelo ci dice che ciò che conta, Dio riesce sempre a salvarlo, a condizione che usiamo lo stesso coraggio creativo del carpentiere di Nazaret, il quale sa trasformare un problema in un’opportunità anteponendo sempre la fiducia nella Provvidenza. Se certe volte Dio sembra non aiutarci, ciò non significa che ci abbia abbandonati, ma che si fida di noi, di quello che possiamo progettare, inventare, trovare.**

### **A Giuseppe, padre del coraggio creativo.**

*Beato Giuseppe, che per tutta la tua esistenza terrena ti sei mostrato fedele strumento nelle mani di Dio, e hai vissuto la sua volontà su te e sulla famiglia che ti aveva affidato; ti preghiamo fa che con intelligenza, apertura di cuore e intraprendenza ci sentiamo investiti di una missione di amore e di salvezza. Nella nostra vita e nelle nostre responsabilità, fa che ci lasciamo illuminare dalla fantasia dello Spirito e adempiamo con generosità al compito che la Provvidenza di Dio ci ha assegnato nella famiglia, nella società, nella comunità. Anche nei momenti di sofferenza, fatica e difficoltà, fa che guardiamo al Padre e attraverso la vicinanza dei fratelli sperimentiamo la sua benefica presenza. Amen.*

## 11. Chiesa Parrocchiale Santo Stefano Protomartire Portosecco



Entrando sulla destra all'altare dedicato alla Madonna della Cintura, la pala, dipinto olio su tela di ambito veneto del XIX secolo, raffigura San Giuseppe con la Madonna della Cintura. Il santo è rappresentato speculare alla Vergine Maria ritratta nell'atto di donare la cintura (Madonna della Cintura = Madonna della Consolazione). La parte sottostante del dipinto probabilmente nasconde altro.

### **Dalla Lettera Apostolica *Patris Corde* del Santo Padre Francesco**

La paternità che rinuncia alla tentazione di vivere la vita dei figli spalanca sempre spazi all'inedito. Ogni figlio porta sempre con sé un mistero, un inedito che può essere rivelato solo con l'aiuto di un padre che rispetta la sua libertà. Un padre consapevole di completare la propria azione educativa e di vivere pienamente la paternità solo quando si è reso "inutile", quando vede che il figlio diventa autonomo e cammina da solo sui sentieri della vita, quando si pone nella situazione di Giuseppe, il quale ha sempre saputo che quel Bambino non era suo, ma era stato semplicemente affidato alle sue cure. In fondo, è ciò che lascia intendere Gesù quando dice: «Non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste» (Mt 23,9).

**Tutte le volte che ci troviamo nella condizione di esercitare la paternità, dobbiamo sempre ricordare che non è mai esercizio di possesso, ma "segno" che rinvia a una paternità più alta. In un certo senso, siamo tutti sempre nella condizione di Giuseppe: ombra dell'unico Padre celeste, che «fa sorgere il sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Mt 5,45); e ombra che segue il Figlio.**

### **A Giuseppe, padre inutile.**

*Beato Giuseppe, vero esempio di autentico educatore, che hai custodito il Figlio di Dio e gli hai permesso di esprimere al meglio la sua identità di uomo; aiutaci in ogni occasione nella quale siamo chiamati a esercitare qualsiasi forma di paternità e di responsabilità sugli altri, ad essere capaci di lasciare esprimere il mistero che ogni persona porta in sé. Con profonda attenzione e rispetto fa che cerchiamo il vero bene dell'altro, capaci di intuire le sue specificità e i suoi doni. Nelle fatiche della vita, nei momenti più delicati e bui fa che sappiamo essere per loro motivo di consolazione e capaci di indicare la speranza. Aiutaci, Giuseppe, in ogni nostro servizio educativo. Amen.*

## 22. Chiesa Parrocchiale Ognissanti Pellestrina



La statua in gesso modellato dorato, dipinto, proveniente dalla ditta Zanasio e C. datata 1903, riporta una rappresentazione classica di San Giuseppe, con il segno distintivo del giglio nella mano destra e il Bambino Gesù, sostenuto con la mano sinistra.

### **Dalla Lettera Apostolica *Patris Corde* del Santo Padre Francesco**

L'evangelista Luca, da parte sua, riferisce che Giuseppe affrontò il lungo e disagiata viaggio da Nazaret a Betlemme, secondo la legge dell'imperatore Cesare Augusto relativa al censimento, per farsi registrare nella sua città di origine. E proprio in questa circostanza nacque Gesù (cfr 2,1-7), e fu iscritto all'anagrafe dell'Impero, come tutti gli altri bambini.

San Luca, in particolare, si preoccupa di rilevare che i genitori di Gesù osservavano tutte le prescrizioni della Legge: i riti della circoncisione di Gesù, della purificazione di Maria dopo il parto, dell'offerta a Dio del primogenito (cfr 2,21-24).[15]

In ogni circostanza della sua vita, Giuseppe seppe pronunciare il suo "fiat", come Maria nell'Annunciazione e Gesù nel

Getsemani.

Giuseppe, nel suo ruolo di capo famiglia, insegnò a Gesù ad essere sottomesso ai genitori (cfr Lc 2,51), secondo il comandamento di Dio (cfr Es 20,12).

Nel nascondimento di Nazaret, alla scuola di Giuseppe, Gesù imparò a fare la volontà del Padre. Tale volontà divenne suo cibo quotidiano (cfr Gv 4,34). Anche nel momento più difficile della sua vita, vissuto nel Getsemani, preferì fare la volontà del Padre e non la propria[16] e si fece «obbediente fino alla morte [...] di croce» (Fil 2,8). Per questo, l'autore della Lettera agli Ebrei conclude che Gesù «imparò l'obbedienza da ciò che patì» (5,8).

Da tutte queste vicende risulta che Giuseppe «è stato chiamato da Dio a servire direttamente la persona e la missione di Gesù mediante l'esercizio della sua paternità: proprio in tal modo egli coopera nella pienezza dei tempi al grande mistero della Redenzione ed è veramente ministro della salvezza».[17]

### **A Giuseppe, obbediente.**

*Beato Giuseppe, esempio fulgido di obbedienza a Dio, alla storia di salvezza, al mistero di Maria e di Gesù; ti chiediamo sostegno perché anche noi possiamo crescere nella strada di una piena adesione alla volontà del Signore, attraverso la via dell'obbedienza. Fa che con responsabilità, fede e gioia ci mettiamo davanti alla vita, rispondendo con amore a ciò che essa ci offre e ci propone, intravedendo, nelle pieghe dell'esistenza, il desiderio di bene che Dio ha per noi. Aiutaci a far tacere il nostro egoismo e ogni personalismo eccessivo, per accogliere, anche dai fratelli, le utili indicazioni che il tuo Spirito ci invia. Giuseppe, esempio di obbedienza assistici. Amen.*